



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

X, 2019/3-4

ALESSANDRA MOLINARI, ANTONINO MEO, PAOLA ORECCHIONI*

I NUOVI SCAVI AL DUOMO VECCHIO DI AREZZO (CAMPAGNE 2016-2018)¹

After a suspension of over ten years, archaeological excavations at the Colle del Pionta in Arezzo have been continued, thanks to the initiative of the Akademos cultural association and under the scientific direction of the University of Rome Tor Vergata. Previous informations together with the new diagnostic investigations guided the attention towards the area surrounding the extant oratory of Santo Stefano and the ancient crypt enclosed in it. Despite the demolition and removal of materials in the area since the 16th century CE, the stratigraphical deposits have allowed us to gather new and interesting data. Beginning with an use connected with the access to the crypt, the subsequent archaeological evidences underline the continuous devotional centrality of the place, possible site of the original burial of the bishop Donato. A moment of intense building activity can be traced back to the 11th century CE when a massive polygonal edifice was built.

La collina del Pionta ad Arezzo è rimasta per tutto il Medioevo e fino a tempi recenti sempre esterna all'area propriamente urbana (*fig. 1*). Questa zona rappresentò tuttavia, per molti secoli, un'importante area di devozione per la presenza della sepoltura, a partire dal IV secolo, di Donato, il secondo vescovo di Arezzo². La definizione (probabilmente già tra il VII e l'VIII secolo) di quest'area come sede della cattedrale aretina ne fece anche un importante centro di potere, distinto e separato dall'area propriamente cittadina (cinta cioè da proprie mura).

1) I nuovi scavi alla Collina del Pionta sono stati promossi dalla società Akademos (titolare della concessione di scavo) presieduta da Mauro Mariottini e sono stati diretti da Alessandra Molinari. Le indagini con il *georadar* sono state condotte da Sophie Hey con la collaborazione di Simon Key per conto della British School at Rome e dell'Università di Southampton. Hanno coordinato il lavoro sul campo: Francesca Colangeli, Fabio Giovannini, Nicoletta Giannini, Antonino Meo e Paola Orecchioni. I rilievi e le foto da drone sono stati realizzati da Gabriele Ciccone.

2) Sul Colle del Pionta/Duomo Vecchio esiste un'ampia letteratura. Citeremo per brevità soltanto alcune sintesi come: PASQUI, PASQUI 1880; MELUCCO VACCARO 1991; TAFI 1995; TRISTANO, MOLINARI 2005; MOLINARI 2008, alle quali rimandiamo per quanto affermato in queste note introduttive.



1. IL CENTRO STORICO DI AREZZO E LA COLLINA DEL PIONTA

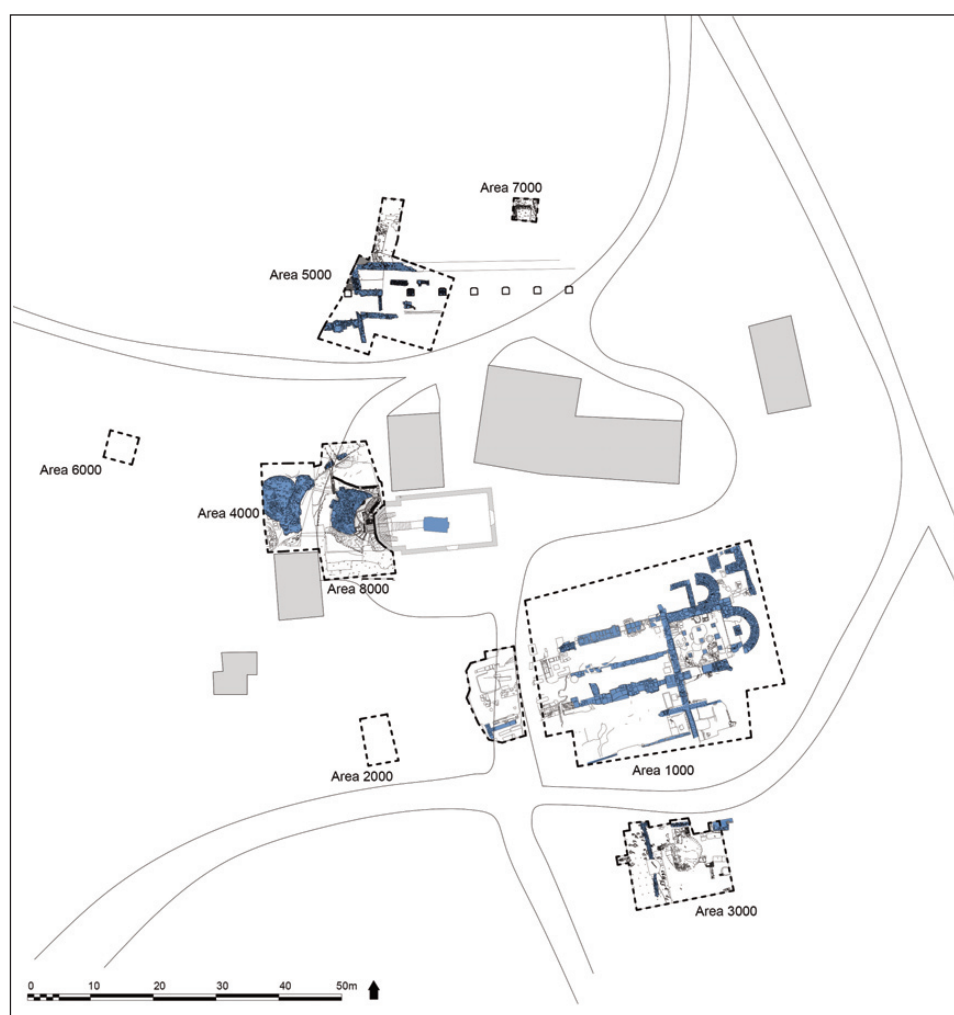
Riassumendo all'estremo quanto noto dalle fonti scritte possiamo ricordare come la documentazione sia particolarmente esplicita sulla posizione extra-urbana della cattedrale e della sua connessione con la sepoltura di Donato specialmente dal IX secolo, quando è anche attestata la costruzione della canonica. È poi nota, per iniziativa dei grandi vescovi Elemperto, Adalberto e Teodaldo, tra la fine del X e il primo trentennio dell'XI secolo, una completa ristrutturazione degli edifici e degli spazi del Pionta. Nell'ordine: si ricostruirono completamente la cattedrale alto-medievale, la canonica, la residenza del vescovo e, infine, si realizzò, su modello del San Vitale di Ravenna, la grande chiesa/mausoleo dedicata a Donato. L'architetto responsabile di tutte queste attività costruttive fu Maginardo, ammirato dai contemporanei, che probabilmente concentrò la sua attività principale proprio sulla nostra collina, dove anche i vescovi gli concessero un'abitazione con una vigna. Cinta da mura probabilmente nel corso dell'XI secolo, la cittadella vescovile fu più volte attaccata nel corso del XII secolo dai cittadini aretini. Nel corso del XIII secolo la sede della cattedrale fu definitivamente spostata all'interno dell'area urbana, dove il corpo di Donato fu traslato. Prima della totale demolizione dell'area per ordine di Cosimo I de' Medici nel 1561, gli edifici del Pionta subirono fasi alterne di degrado e ripristino. Dopo la dismissione degli edifici sacri nel XVI secolo, l'intera collina subì ingenti attività di spoliazione ed escavazione, come chiaramente attestato dalle fonti scritte e ampiamente documentato dagli scavi più recenti.

Si può dire che le attività di scavo archeologico sulla collina del Pionta iniziarono già nel XIV secolo, come riportato negli Annali Aretini all'anno 1338 e dall'iscrizione del cosiddetto deposito di San Satiro, oggi in cattedrale. Negli anni Sessanta del secolo scorso si realizzò, invece, nella parte sud-orientale della collina (ma probabilmente non solo lì) una campagna di sterri su ampia scala alla ricerca degli edifici del Duomo Vecchio, seguita da più regolari ricerche dirette da Alessandra Melucco Vaccaro. Tra gli anni Sessanta e Settanta furono quindi messi in

luce i resti di una chiesa a tre navate, con pavimenti musivi, che fu interpretata come la cattedrale altomedievale dedicata a Santo Stefano e Santa Maria. Tra il 2001 e il 2006 sono stati condotti scavi sistematici per conto della sede aretina della Facoltà di Lettere dell'Università degli studi di Siena (diretti da Alessandra Molinari ed Elisabetta De Minicis), di imminente pubblicazione. Infine, a dieci anni dal termine di quella stagione di ricerche sistematiche, ne sono riprese di nuove per iniziativa della società Akademos, durate dal 2016 al 2018 con un totale di tre campagne di scavo.

LE STRATEGIE DELLA RICERCA ATTUALE E LE CONOSCENZE PREGRESSE

Durante lo svolgimento del progetto di ricerca degli anni 2001-2006 è stato possibile realizzare un'ampia valutazione dei depositi archeologici, del loro potenziale informativo e delle principali sequenze insediative del sito. Questo ha comportato: analisi d'archivio per rintracciare tutti i vecchi scavi (editi e inediti), reperimento di foto d'epoca, lettura delle sezioni occasionali, apertura di cinque aree di scavo (l'area 6000 ha dato tuttavia esito negativo) e, infine, la rilettura integrale delle strutture emerse dagli scavi degli anni Sessanta/Settanta del secolo scorso (area 1000) (fig. 2). In alcuni tratti della collina è stato anche possibile eseguire indagini diagnostiche (magnetometria e resistività elettrica) che hanno consentito di aprire con migliore cognizione



2. COLLE DEL PIONTA (AREZZO): LE AREE DI SCAVO DEGLI ANNI 2001-2006 E 2016-2018

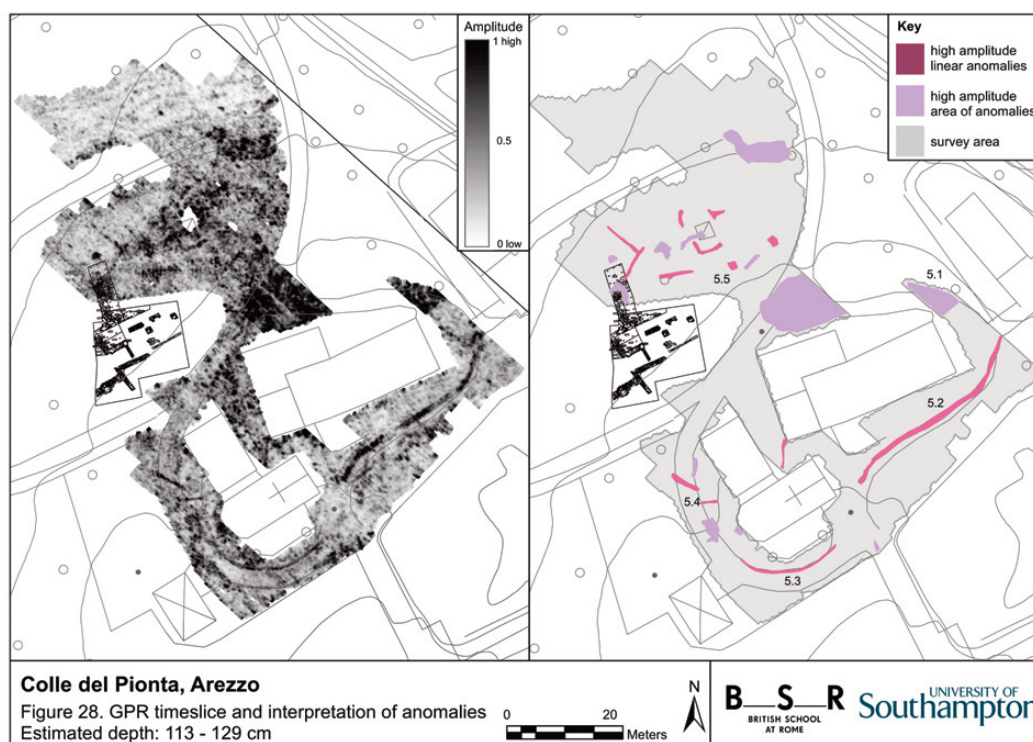
di causa le suddette aree di scavo. La successiva elaborazione dei dati emersi e lo studio sistematico in corso di tutti i reperti hanno consentito di individuare cinque periodi principali di frequentazione del Colle del Pionta, dal V secolo d.C. ai giorni nostri. Mancano cioè, o non sono state raggiunte in alcun punto, stratificazioni di età romana o precedente. Tra il V e il VII secolo sembrerebbe essere prevalente l'uso funerario dell'area, mentre tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo fu costruito il primo edificio sicuramente riconoscibile come una chiesa (area 1000) e furono anche realizzate altre attività costruttive (area 4000 a ovest del seicentesco Oratorio di Santo Stefano). I grandi lavori di riedificazione e incremento degli edifici noti dalle fonti della fine del X-XI secolo sembrerebbero essere ben evidenti in molte delle aree di scavo (specialmente nelle aree 1000, 4000 e 5000), sebbene fino alle campagne più recenti (2016-18) rimanesse molto più ipotetica l'esatta collocazione dei diversi monumenti citati (*infra*). Il XIII secolo vide senz'altro la dismissione di alcuni dei monumenti (per esempio, nell'area 5000) e la costruzione di modeste abitazioni al loro posto. Dopo la distruzione del 1561, le attività di demolizione ed escavazione furono così imponenti che la maggior parte degli edifici del X-XI secolo è nota solo nelle fondazioni o da tracce in negativo.

La ripresa degli scavi è stata fortemente voluta dalla società Akademos e dal suo presidente Mauro Mariottini che, nel voler rilanciare l'interesse pubblico per la collina del Duomo Vecchio, ha ritenuto cruciale individuare, se possibile, il luogo di sepoltura di San Donato e il Duomo costruito da Maginardo. Questo è sembrato anche all'*équipe* di ricerca dell'Università di Roma Tor Vergata un obiettivo importante per migliorare la comprensione delle stratificazioni e degli edifici già noti dalle precedenti campagne. Le ricerche archeologiche pregresse avevano infatti fornito certezze soprattutto in negativo: sia la sepoltura di Donato sia la chiesa a lui dedicata non si trovavano nella zona sud-orientale della collina, dove invece tra il X e l'XI secolo fu riedificata dalle fondamenta la cattedrale alto-medievale dedicata probabilmente a Santa Maria e Santo Stefano. Più incerta sembrava invece l'interpretazione delle strutture del X-XI secolo delle aree 5000 (un edificio a pilastri) e 4000 (un largo muro con andamento incerto).

Si è quindi messa in atto una strategia conoscitiva volta a definire meglio la topografia della zona settentrionale della collina e quella intorno all'attuale Oratorio di Santo Stefano, edificato nel 1610 per conto del vescovo Pietro Usimbardi. Una campagna di prospezioni geofisiche con il *georadar* è stata in primo luogo intrapresa nella zona tra l'oratorio e le pendici settentrionali della collina, da Sophie Hey e Simon Key della British School at Rome. I risultati delle prospezioni geofisiche sono stati particolarmente eloquenti per la parte settentrionale della collina, dove l'edificio con andamento est-ovest, messo in luce nell'area 5000 nel corso degli scavi 2002-2006, sembrerebbe chiaramente proseguire verso est con almeno altri due pilastri oltre ai tre già rinvenuti (*fig. 3*). Ancora più a nord si è riscontrata la possibile presenza di edifici rettangolari. Nell'area intorno all'Oratorio di Santo Stefano i risultati delle prospezioni erano molto meno chiari, certamente a causa di molti possibili rimaneggiamenti, confermati poi dalle successive indagini stratigrafiche. Tuttavia, la scoperta della notevole estensione dell'edificio a pilastri, insieme a quanto noto dalle indagini archeologiche pregresse anche nei termini della possibile estensione della "cittadella vescovile", ci ha portato a ipotizzare che la posizione della Chiesa di San Donato (realizzata da Maginardo e consacrata solennemente nel 1032) potesse essere collocata nell'area centrale del sito, con l'inclusione, quindi, della cripta tagliata nel banco di arenaria, cui ora si accede dall'interno del seicentesco Oratorio di Santo Stefano. Del resto, le ricerche condotte all'interno della cripta stessa, pubblicate nel 2001 sotto la direzione di Marina Armandi, avevano rivelato tra le altre cose alcuni graffiti medievali, che permettevano di rilevare l'importanza di questa struttura quale luogo di sepolture venerate³. La recente

3) TEDESCHI 2004.

completa revisione della documentazione scritta ed epigrafica proposta da Pierluigi Licciardello⁴ ha condotto anch'essa a identificare la cripta quale possibile originario luogo di sepoltura di San Donato.



3. COLLE DEL PIONTA (AREZZO): LE ANOMALIE RISCOSE TRATE DAL GEORADAR TRA QUOTA 113 E 129 E LA LORO INTERPRETAZIONE (elaborazione di S. Hey e S. Key)

LE STRATIGRAFIE E LE STRUTTURE EMERSE NEGLI SCAVI 2016-18 (fig. 4)

Tutte le considerazioni derivanti dalle indagini precedenti hanno quindi suggerito di indagare meglio l'area a ridosso dell'abside dell'Oratorio di Santo Stefano. È stata aperta pertanto un'area di circa 40 metri quadrati nel 2016, ampliata attraverso il mezzo meccanico nel 2017 fino a raggiungere un'ampiezza di circa 100 metri quadrati, asportando anche parte di uno stradello moderno. In questo modo si sono anche unificate l'area 4000 (scavi 2002-2006) e quella 8000 (2016-18) (fig. 5). Si è potuto verificare da subito come gli interventi susseguitisi dal XVI secolo a oggi abbiano comportato asportazioni molto consistenti delle stratificazioni orizzontali e la quasi completa spoliatura degli edifici in pietra. Tuttavia, le tracce in negativo rimaste, assieme a pochi brandelli di stratificazioni e strutture murarie, hanno consentito di leggere una successione di attività di estremo interesse.

La sistemazione più antica dell'area è testimoniata da diverse strutture ipogee ricavate a piccone nel banco di roccia arenaria. In particolare, un corridoio dotato di scale d'accesso doveva condurre all'interno della cripta (fig. 6), che abbiamo visto essere potenzialmente il luogo di sepoltura originario di San Donato. Ulteriori scale connesse all'ipogeo sono state scavate a sud a ridosso dell'abside dell'Oratorio di Santo Stefano, ma probabilmente rasate in occasione della sua costruzione agli inizi del XVII secolo. In prossimità di queste scale meridionali era stata

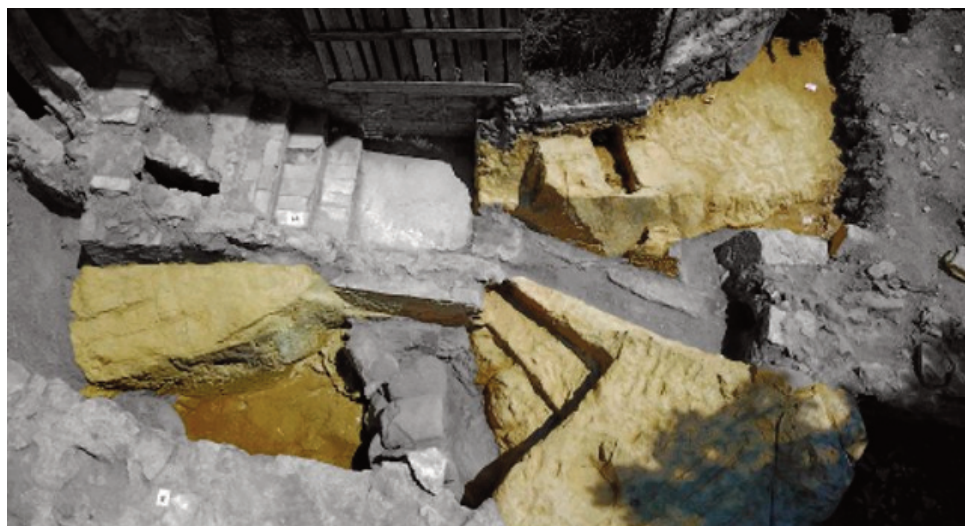
4) LICCIARDELLO 2017; per ulteriori pareri MELUCCO VACCARO 1991 e TAFI 1995 che raccolgono anche le ipotesi precedenti.



4. COLLE DEL PIONTA (AREZZO): LE AREE DI SCAVO 2016-18 VISTE DAL DRONE



5. COLLE DEL PIONTA (AREZZO): MAPPA DELL'AREA 5000. IN GRIGIO LE STRUTTURE DEGLI INIZI DELL'XI SECOLO



6. COLLE DEL PIONTA (AREZZO), ORATORIO DI S. STEFANO (AREA 8000): LA SISTEMAZIONE DELLA ROCCIA CON GLI ACCESSI ALLA CRIPTA (IV-VII SECOLO)



7. COLLE DEL PIONTA (AREZZO), ORATORIO DI S. STEFANO (AREA 8000): DETTAGLIO DELLA TOMBA INFANTILE, BISOMA, DI POSSIBILE ETÀ GOTA

scavata a sua volta una sepoltura bisoma (*fig. 7*), che conteneva due infanti e ha restituito un'ampolla di vetro e due monete poco leggibili, ma da attribuire verosimilmente a età gota (quindi, un indicativo *terminus post quem* per la tomba). Le prime scale menzionate (*fig. 6*) furono obliterate nel corso del VII secolo, come indicherebbe la ceramica presente nel riempimento che le metteva in disuso. Non è possibile stabilire a oggi se il corridoio d'accesso dotato di scale fosse presente sin dalle origini della camera funeraria ipogea (ossia verosimilmente dal IV secolo) o se esso fu aggiunto con l'accrescersi della devozione per il secondo vescovo di Arezzo e quindi per facilitare la visita alla sua tomba. Probabilmente il sistema di accesso (corridoio e scale) era preesistente alla sepoltura infantile (di possibile età gota) e assai verosimilmente anteriore (stando ai materiali) alla obliterazione delle scale d'accesso nel VII secolo.

Successivamente, fino agli inizi dell'XI secolo, l'area fu intensamente frequentata e vide l'accrescimento dei livelli di calpestio. Sia nell'area 8000 sia in quella 4000 (scavata in precedenza) si notano relativamente a questa fase tracce di fornaci (probabilmente da calce ma non solo), che si possono forse circoscrivere al tardo VII-VIII secolo.

Un totale rivolgimento dell'area è segnato dalla costruzione di una struttura di pianta verosimilmente poligonale, dotata di rinforzi in corrispondenza degli angoli, con muri di forte spessore (*fig. 5*). L'orientamento della struttura secondo un possibile asse nord-est/sud-ovest sembrerebbe non canonico per un edificio religioso, ma su questo torneremo. Concentrica alla struttura poligonale è un'ulteriore struttura di forte spessore (*fig. 5*) con andamento circolare, almeno nella porzione conservata. Nella fossa di fondazione di quest'ultimo muro è stata ritrovata ceramica a vetrina sparsa attribuibile al X-XI secolo. Entrambi i muri risulterebbero al momento essere coevi, sebbene come già accennato i livelli di vita e le pavimentazioni di queste strutture siano state completamente asportate.

La storia successiva è fatta di asportazioni molto consistenti e di riporti fino alla costruzione dell'Oratorio di Santo Stefano nel 1610. Costruzione seguita, in tempi recenti, dalla realizzazione di una nuova scala e di un nuovo accesso che tagliava l'abside dell'Oratorio.

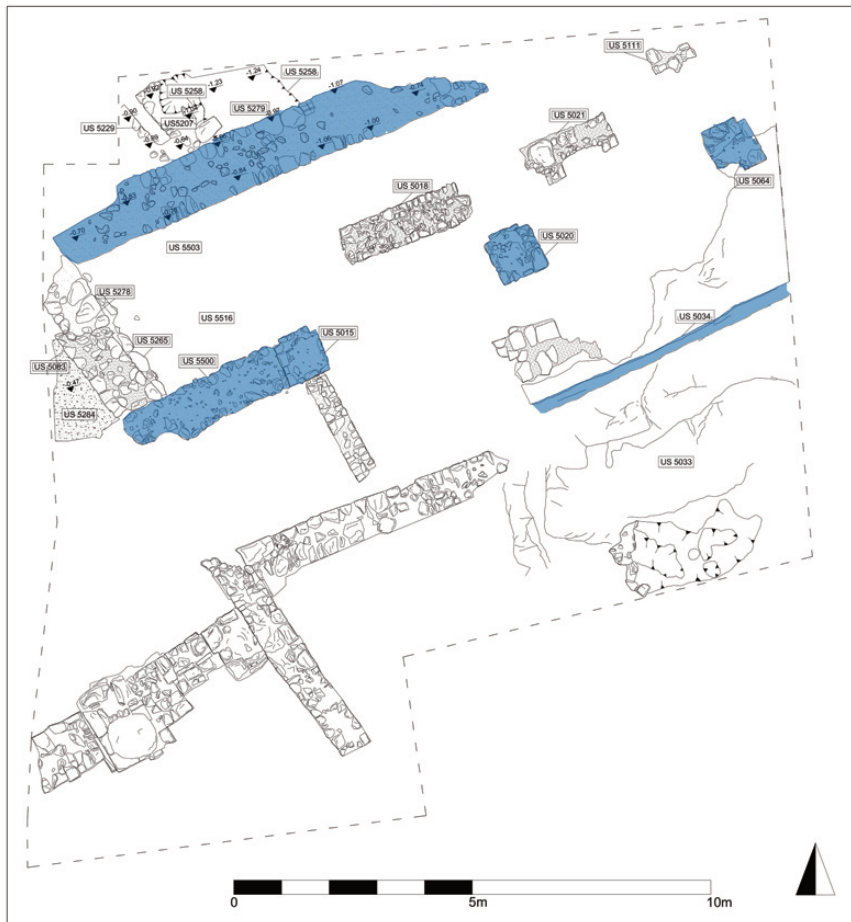
Una verifica delle anomalie segnalate dal *georadar* è stata, poi, eseguita nell'area 7000 (*fig. 2*), dove sono emerse strutture compatibili con gli orientamenti segnalati dalle ricerche diagnostiche, abbandonate probabilmente nel Basso Medioevo (successivamente al XIV secolo).

Infine, nell'area 5000 (aperta nel 2002) è stata approfondita un'area ristretta in relazione all'edificio a pilastri, che si è potuto verificare essere costituito da un muro continuo con andamento est-ovest, parallelamente al quale si sviluppa una serie di tre pilastri ai quali è possibile aggiungerne almeno altri due sulla base dei risultati del *georadar* (*figg. 2-4 e 8*). I pilastri distano circa 4 metri l'uno dall'altro e circa 3,5 dal muro rettilineo. Purtroppo né lo scavo né il *georadar*, realizzato in una porzione limitata della collina (*fig. 3*), consentono di comprendere con precisione come dovesse svilupparsi ulteriormente l'edificio a est e a ovest. Lo scavo dei livelli di fondazione ha comunque restituito ceramica inquadrabile tra il X e l'XI secolo. Stessa indicazione cronologica sembrerebbe fornire una moneta attribuibile a Ottone III, rinvenuta all'interno del muro rettilineo.

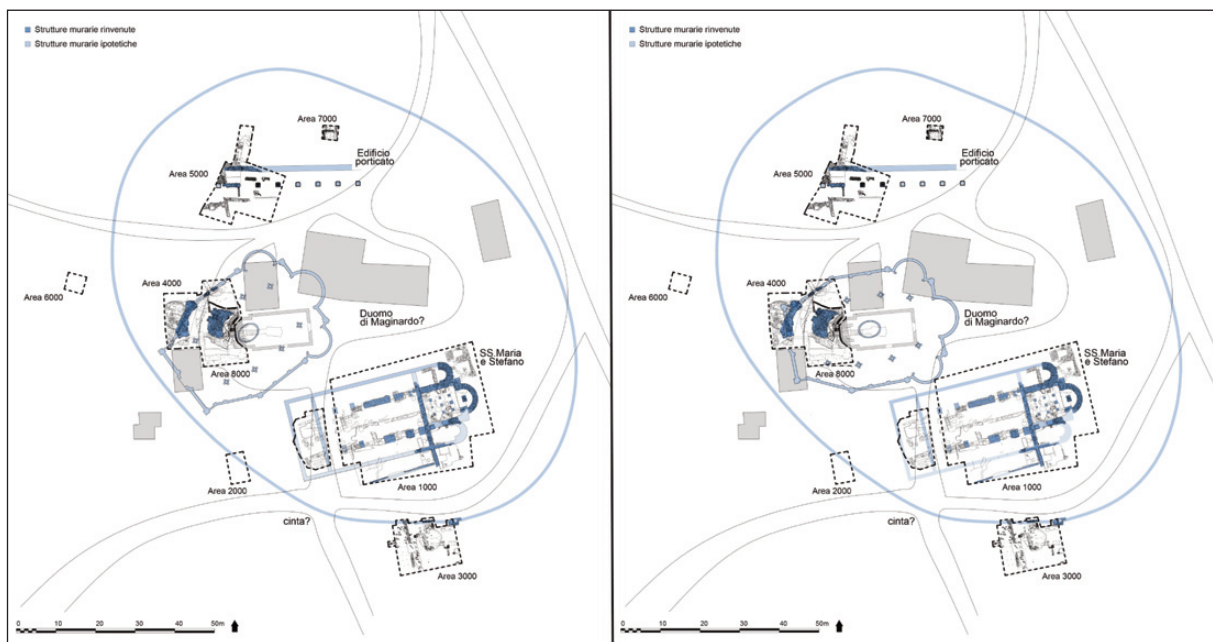
DONATO E MAGINARDO

Tentando di sintetizzare quanto emerso dalle campagne di scavo attuali (2016-2018), dalle analisi con il *georadar*, nonché da tutte le indagini pregresse, possiamo proporre alcune considerazioni, aiutandoci con una mappa (*fig. 9*) in cui sono state posizionate le strutture sicuramente attribuibili su base archeologica al X-XI secolo, la cripta al di sotto dell'Oratorio di Santo Stefano e i limiti verificati o ipotizzabili della "cittadella vescovile"⁵. Si può notare, quindi, come l'area di interesse archeologico non sembri essere molto estesa, così come potrebbe essere verosimile collocare il Duomo di San Donato costruito da Maginardo nella sua parte centrale. I muri emersi nelle aree 4000 e 8000 potrebbero, infatti, costituirne parte dei perimetrali sud-occidentali. Cercando di posizionare sulla base dell'andamento di questi muri la famosa

5) I limiti della cittadella vescovile sono stati verificati archeologicamente in alcuni punti: area 3000, costruzione tra il X e l'XI secolo di un muro probabilmente riferibile al muro di cinta; nella zona a sud dell'area 3000 la magnetometria eseguita nel 2002 non ha segnalato la presenza di alcuna struttura; nell'area 2000 scavata nel 2003 sono stati rinvenute solo tracce di cava aperte e richiuse tra il XII e il XIII secolo; nell'area 6000 non vi era traccia di stratificazioni medievali; nella zona a nord delle aree 7000 e 9000 il *georadar* (2016) non ha rivelato anomalie riconducibili a strutture.



8. COLLE DEL PIONTA (AREZZO): MAPPA DELL'AREA 5000 CON EVIDENZIATO L'EDIFICIO A PILASTRI DEGLI INIZI DELL'XI SECOLO



9. LE DUE IPOTESI RICOSTRUTTIVE DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI EDIFICI DEL PIONTA NELL'XI SECOLO, BASATA SUI RISULTATI DEGLI SCAVI, DEL GEORADAR E SULLA PIANTA DI G. VASARI IL GIOVANE

pianta del Duomo Vecchio di Arezzo di Giorgio Vasari il giovane⁶, ne deriverebbe una collocazione conforme all'orientamento da lui annotato con cura: con le absidi a «Greco» (nord-est) e la fronte a «Libeccio» (sud-ovest)⁷. Sembrerebbe a questo punto che l'orientamento anomalo della chiesa sia dovuto ai limiti dettati da edifici appena ricostruiti (duomo di Santa Maria e Santo Stefano, Palazzo vescovile, ecc.) assieme alla necessità di inglobare la cripta venerata, per la quale si dovette allestire un nuovo accesso centrato rispetto alla nuova chiesa (l'ovale che compare al centro della pianta vasariana). Diversi elementi porterebbero quindi a ipotizzare che la chiesa di Maginaro inglobasse la sepoltura di Donato, come a suo tempo sostenuto dal Pasqui e dal De Angelis D'Ossat⁸. Questa coincidenza tra sepoltura venerata e nuovo duomo spiegherebbe anche l'originalità della pianta maginardea: una combinazione tra una pianta centrale e una basilicale, adatta a essere insieme un "mausoleo" e una chiesa per il culto.

Questa ricostruzione topografica, che sembrerebbe al momento la più plausibile sulla base dei lacerti murari e stratigrafici, pone qualche problema interpretativo rispetto al testo della *Translatio sancti Donati*, che comunque risulterebbe più tarda rispetto ai fatti che narra⁹. Oltre a descrivere la difficoltà ad accedere alla *tumba* ipogea, la *Translatio* riporta la notizia di una scoperta, quindi di una momentanea traslazione delle reliquie del Santo nella vicina cattedrale (quella di origine altomedievale ritrovata nell'area 1000?) e, infine, di una collocazione nella nuova chiesa (nel 1032). È improbabile però che già al momento di iniziare la nuova chiesa per conto del vescovo Adalberto, Maginaro non conoscesse esattamente la collocazione della sepoltura di Donato, dal momento che essa fu progettata proprio per inglobarla (come indicherebbero gli scavi). È possibile, quindi, che nella *Translatio* tempi e modi della *inventio* siano stati un po' "romanzati" e non siano in tutto precisi. Quanto alla difficoltà di accesso alla cripta, purtroppo, gran parte delle stratificazioni altomedievali sono andate perdute. A quanto possiamo però giudicare sulla base degli scavi recenti, le scale del corridoio di accesso scavato nella roccia (*fig.* 6) furono obliterate a partire dal VII secolo. Si dovrebbe pertanto ipotizzare che l'accesso alle reliquie venerate fu reso più complesso durante il periodo alto-medievale? Le tracce di attività edilizia, in particolare di due calcare rinvenute nell'area 4000 (sicuramente precedenti ai grandi muri degli inizi dell'XI secolo), potrebbero essere coeve (fine del VII-VIII secolo) alla costruzione della chiesa triabsidata (più a sud, nell'area 1000), identificabile come abbiamo visto con la cattedrale alto-medievale. Le calcare, assieme a un breve lacerto murario, potrebbero essere una labile traccia della costruzione di una struttura (della quale non rimane sostanzialmente quasi nulla) realizzata per proteggere la tomba di Donato. Per intenderci

6) Conservata nel Gabinetto Disegni e stampe degli Uffizi: STEFANELLI 1970, pp. 195-215, in particolare p. 210 e dis. 74.

7) La pianta di Vasari il giovane pone alcuni problemi interpretativi soprattutto per la sua probabile cronologia tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, quando cioè il Duomo di Donato era stato già distrutto per ordine di Cosimo I de' Medici a partire dal 1561. Il manoscritto con le *Piante di Chiese di Toscana e d'Italia* contiene diverse mappe copiate in modo accertato per esempio da Giuliano da San Gallo o Francesco di Giorgio Martini, ma anche forse rilievi di suo pugno (STEFANELLI 1970, pp. 195-215). Nel caso del Duomo vecchio di Arezzo sembrerebbe trattarsi di un rilievo attendibile con l'indicazione della scala metrica e annotazioni di pugno dell'autore in particolare relative all'orientamento dell'edificio. Sarebbe quindi da chiedersi se tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo la planimetria del "Duomo Vecchio" non fosse ancora intellegibile nonostante le distruzioni. Per altro sembra interessante notare la connessione tra il giovane Vasari e il vescovo Pietro Usimbardi, al quale ultimo si deve l'iniziativa di far costruire nel 1610 l'attuale Oratorio di Santo Stefano al Pionta, come indicato dall'epigrafe collocata al suo interno. L'Usimbardi commissionò al nostro architetto la chiesa di San Pietro a Colle Val d'Elsa, completata anch'essa nel 1610 (su Usimbardi si veda per esempio PIERI 2005). In sintesi, non si può escludere che Vasari il giovane, come certamente aveva fatto il suo più famoso zio, sia stato realmente sul Colle del Pionta, popolato ormai di rovine.

8) PASQUI 1899, p. 7, n. 4; DE ANGELIS D'OSSAT 1978, pp. 36-37, orientava tuttavia il tempio di Donato non secondo le indicazioni della mappa degli Uffizi ma secondo il canonico est-ovest. Contro questa collocazione topografica, si espresse invece MELUCCO VACCARO 1991, p. 67, che collocava il Duomo di Maginaro più a ovest dell'Oratorio, non in connessione con la cripta quindi.

9) Si veda da ultimo LICCIARDELLO 2017, p. 81.

potrebbe trattarsi di quel *parvum oratorium* che la cosiddetta “Cronaca dei custodi” (della fine dell’XI secolo) attribuiva al vescovo Gelasio (successore di Donato nel IV secolo)¹⁰, ma che potrebbe invece essere stato costruito contestualmente alla cattedrale altomedievale (fine del VII-VIII secolo). Questa intensa attività edilizia altomedievale al Colle del Pionta coinciderebbe per altro significativamente con la data di redazione della più antica *Passio sancti Donati*, attribuita ora al periodo tra la fine del VII e l’VIII secolo¹¹.

La tomba infantile bisoma (*fig. 7*) (probabilmente precedente al VII secolo), collocata proprio all’accesso dell’ipogeo, deve invece rappresentare ciò che resta di un più esteso cimitero *ad sanctum*, per il resto completamente asportato dagli interventi successivi.

Per avere la certezza delle attribuzioni fin qui proposte sarebbe forse sufficiente realizzare alcuni saggi di verifica, anche seguendo le indicazioni fornite dal *georadar* nella zona a nord-est dell’edificio ancora esistente (per esempio, dove le prospezioni segnalano anomalie estese; nella *fig. 3*, aree in lilla). Ma forse possiamo lasciare questi interrogativi a un’altra generazione. In fondo agli Aretini non dispiace l’idea che il Pionta conservi sempre qualche mistero. Forse è per questo motivo che le autorità cittadine, nel corso degli anni, non hanno mai voluto pienamente investire su questo sito, che potrebbe invece diventare un *unicum* in Europa in quanto luogo dove leggere al meglio devozione religiosa e strategie vescovili nei secoli tra la tarda antichità e il Medioevo centrale.

*Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società

molinari@lettere.uniroma2.it
ninomeo@gmail.com
paolaorecchioni@hotmail.it

Bibliografia

- DE ANGELIS D’OSSAT 1978: G. DE ANGELIS D’OSSAT, “Il Duomo Vecchio di Arezzo”, in *Palladio* XXVII, pp. 7-46.
- LICCIARDELLO 2017: P. LICCIARDELLO, “La sepoltura di san Donato ad Arezzo e la controversia sulle reliquie”, in *Bollettino della Brigata Aretina degli Amici dei Monumenti* LIX, pp. 75-95.
- LICCIARDELLO 2018: P. LICCIARDELLO, *La “Passio” di san Donato vescovo di Arezzo. Edizione critica, traduzione e commento*, Firenze.
- MELUCCO VACCARO 1991: A. MELUCCO VACCARO (a cura di), *Arezzo. Il Colle del Pionta. Il contributo archeologico alla storia del primitivo gruppo cattedrale*, Arezzo.
- MOLINARI 2008: A. MOLINARI, “Gli scavi nel “castrum Sancti Donati”: l’area del Duomo vecchio di Arezzo dalla tardoantichità al medioevo”, in S. CAMPANA, C. FELICI, R. FRANCOVICH, F. GABBRIELLI (a cura di), “*Chiese e insediamenti nei secoli di formazione dei paesaggi medievali della Toscana” (V- X secolo)* (Atti del Seminario; San Giovanni d’Asso 2006), Firenze, pp. 117-146.
- PASQUI 1899: U. PASQUI, *Documenti per la storia della città di Arezzo nel medioevo*, vol. I, Firenze.
- PASQUI, PASQUI 1880: A. PASQUI, U. PASQUI, *La cattedrale aretina e i suoi monumenti*, Arezzo.

10) Su questo tema è ritornato di recente LICCIARDELLO 2017, p. 75-76.

11) LICCIARDELLO 2018, la versione A.

A. MOLINARI, A. MEO, P. ORECCHIONI, I nuovi scavi al Duomo Vecchio di Arezzo

PIERI 2005: S. PIERI, “Pietro Usimbardi vescovo della riforma cattolica in Arezzo”, in *Annali Aretini* XII, pp. 197-219.

STEFANELLI 1970: V. STEFANELLI (a cura di), *La città ideale. Piante di chiese (palazzi e ville) di Toscana e d'Italia di Giorgio Vasari il Giovane*, Firenze.

TAFI 1995: A. TAFI, *Pionta il Vaticano aretino*, Cortona.

TEDESCHI 2004: C. TEDESCHI, “I graffiti della cripta. Note preliminari”, in M. ARMANDI (a cura di), *L'oratorio di S. Stefano al Pionta*, Arezzo, pp. 145-166.

TRISTANO, MOLINARI 2005: C. TRISTANO, A. MOLINARI (a cura di), *Arezzo: il Pionta. Fonti e materiali dall'età classica all'età moderna*, Arezzo.